

ARCHEOLOGANDO

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE



IN QUESTO NUMERO:

- **Castelletto Ticino e la Cultura di Golasecca**
- **Calvenzano**
- **La necropoli di Los Millares**
- **E molto altro...**



2	Editoriale <i>Articoli</i>
3	Castelletto Ticino e la cultura di Golasecca
4	Calvenzano (BG) - Lineamenti storico-archeologici
5	Alla scoperta delle tracce del passato nel territorio di Castronno
6	Archeoastronomia e dintorni: la necropoli di Los Millares
8	La didattica nelle scuole ad opera del Gruppo Archeologico Luinese <i>Rubriche</i>
9	Calendario mostre
9	Antiche ricette <i>I Contributi dai G.A. DLF d'Italia</i>
10	Gruppo Archeologico DLF Lodi

In copertina: Stele di via Beati, Castelletto Ticino.
Stele golasecchiana decorata a coppelle.

Responsabili di redazione:

Fabio Luciano Cocomazzi (kokos.74@libero.it)
Stefano Torretta (stefano75.t@libero.it)

Hanno contribuito al presente numero:

- Fabio Luciano Cocomazzi
- Stefano Torretta
- Matteo Trucco
- Antonella Colnaghi
- Noemi Rotondi
- Giorgia Tarenzi
- Gruppo Archeologico DLF Lodi

Progetto grafico:

Stefano Torretta

Gruppo Archeologico Luinese

Via Cervinia 47/b 21016 Luino (Va)

Quota associativa: € 27,90 (ordinario)
da € 50 (sostenitore)

Info: 338 4281065

Sito web: www.archeoluino.it

e-mail: informazioni@archeoluino.it

Chi volesse collaborare alla redazione del notiziario anche solo consegnando articoli da pubblicare prenda contatto con Fabio Luciano Cocomazzi (338 4281065) o scriva ai recapiti dell'associazione.

“Estate di scavi”

O “scavi d'estate”.

Il periodo estivo, oltre ad essere il momento delle vacanze per la quasi totalità degli italiani è anche il punto di massima attività per gli scavi archeologici, soprattutto quelli di grande estensione e con una cadenza ciclica.

E così, come tutti gli anni, il nostro Gruppo è stato ed è tutt'ora impegnato su è giù per lo Stivale sudando, faticando, ma soprattutto ottenendo grandi soddisfazioni personali operando direttamente sul campo, che è l'attività che unisce tutti i nostri Soci e per la quale questo Gruppo è nato e vive.

Di conseguenza questo numero di Archeologando ha una valenza transitoria, in attesa della prossima uscita (prevista per gli inizi del mese di dicembre) dove si cercherà di dare un esaustivo reportage di quanto avvenuto in questi ultimi mesi.

Ma il carattere di transitorietà di questo numero non deve comunque trarre in inganno per quanto riguarda la consueta quantità, qualità e varietà di contenuti.

Ed agli articoli di carattere prettamente archeologico questa volta si aggiungono due contributi che evidenziano l'operato del nostro Gruppo all'interno del tessuto sociale, nello specifico la nostra attività di sensibilizzazione sulla storia più antica in un'ottica locale, sia attraverso laboratori didattici (teorici e pratici), sia con le visite alle evidenze archeologiche (magari quelle meno note e bisognose di essere riscoperte/rivalutate) sparse sul territorio.

Augurandovi buona lettura vi do l'appuntamento fra tre mesi sempre su queste pagine.

Stefano Torretta

CASTELLETTO TICINO E LA CULTURA DI GOLASECCA

UN PATRIMONIO DA SCOPRIRE, STUDIARE E SALVAGUARDARE

di Matteo Trucco

Il piccolo comune di Castelletto Ticino, situato all'imboccatura del fiume omonimo dalla sponda meridionale del Lago Maggiore, custodisce come uno scrigno prezioso le tracce di una storia lontanissima nel tempo ma più che mai vicina a noi, anche oggi.

A pochi chilometri di distanza, tra l'età del Bronzo e quella del Ferro, nacque e si sviluppò una cultura storica che fece di Castelletto uno dei suoi centri più importanti: la cultura di Golasecca (IX - IV secolo a.C.), così denominata dal nome della località in provincia di Varese, in cui, alla fine dell'Ottocento, furono scoperte delle sepolture con corredi funebri che si capì subito non essere simili alle ben note tombe di epoca romana. Erano un *unicum* nel panorama delle scoperte archeologiche dell'epoca e il loro rinvenimento diede il via allo studio di questa nuova *facies* culturale.

Golasecca rimanda a un tempo lontano in cui popolazioni di stirpe celtica si erano insediate tra il Ticino e il Verbano e nel comasco, dando vita a nuclei abitativi protourbani ed irradiando la loro cultura dall'Italia Settentrionale oltre le Alpi, fino al cuore dell'Europa centrale.

I Golasecchiani, un popolo di frontiera, *passseurs des Alpes*, segnarono profondamente la fisionomia e la cultura del territorio dove si insediarono, le cui tracce sono state portate alla luce nel corso degli anni dal lavoro degli archeologi e degli storici che hanno dedicato la loro passione e la loro attenzione allo studio, al re-

cupero e alla salvaguardia di un autentico tesoro della nostra cultura.

A Castelletto Ticino, tra VIII-VII secolo a.C., nacque e crebbe un centro abitato omogeneo ed articolato tra aree elevate e scali per la navigazione lacustre e fluviale (Briccola, Novelli, Riviera, Dorbié). L'analisi storica sulla densità abitativa e la ricchezza dei circa tremila abitati di Castelletto fornisce un'ulteriore conferma dell'importanza acquisita dalla navigazione sul Ticino-Verbanico per la gestione dei traffici commerciali tra il mondo etrusco - centro italico ed i ricchi territori al di là delle Alpi. È proprio la funzione di fondamentale scalo commerciale che, secondo gli storici, spiega l'addensamento demografico a Castelletto, il più grande dell'intero Piemonte nell'età del Ferro.

Anche l'agricoltura costituì un'occupazione di primaria importanza: nello specifico, la coltivazione della vite, sia locale, sia proveniente dall'Italia centrale, permise di affiancare le qualità vinicole autoctone a pregiati vini etruschi ed italici, creando un'ulteriore consistente base economica per gli scambi con le aree circostanti.

I reperti archeologici che meglio definiscono le caratteristiche della civiltà golasecchiana sono i corredi delle numerosissime sepolture rinvenute nel territorio circostante il centro di Castelletto, in particolare ad Ovest dell'attuale linea ferroviaria, articolandosi in una disposizione a ferro di cavallo intorno al nucleo in cui erano concentrati gli abitati.



Qui sopra: stele della Briccola.

Tali corredi ci forniscono molte informazioni sul livello economico e sull'organizzazione sociale della popolazione castellettese tra l'età del Bronzo e del Ferro: urne cinerarie biconiche con decorazioni incise, steli in pietra con raffigurazioni antropomorfe, bicchieri in terracotta con iscrizioni in lingua celtica (un bicchiere ritrovato all'interno di una tomba di VI secolo a.C., rinvenuta nella località C.na Baraggia, rappresenta ad oggi la più antica iscrizione in lingua celtica conosciuta) e fibule bronzee che testimoniano l'altissimo livello artistico dei Golasecchia-



Qui a fianco:
corredo tombale
golasecchiano.

ni castelletesi.

Queste vaste necropoli hanno contrassegnato anche la toponomastica e le leggende popolari. Toponimi come "motto dei pagani", "motto delle streghe" ricorrono spesso nel Piemonte orientale e anche a Castelletto era grande il timore legato alla presenza di queste tombe: i documenti d'archivio riportano la paura dei lavoratori nello scavo dei canali di età sforzesca per l'affiorare di queste sepolture, con conseguenti tentativi di esorcizzare questi luoghi, come è accaduto in occasione del ritrovamento di un tumulo golasecchiano in località Pozzola alorché venne piantata una croce, in

corrispondenza della quale fino a poco tempo fa si celebrava la messa. Ma più che alle leggende, è bene ricordare la straordinaria ribalta agli occhi della comunità scientifica che Castelletto Ticino ha avuto in occasione della mostra intitolata "L'alba della città", svoltasi tra il 26 aprile e il 29 novembre 2009. In occasione di questo evento sono stati esposti i reperti provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, in collaborazione con il Gruppo Storico ed Archeologico Castelletesse, in località Croce Pietra (Via del Maneggio, Via Aronco, Via Repubblica), dove tra la fine del IX ed il VII secolo

a.C. si sviluppò la più antica necropoli gentilizia del Piemonte, caratterizzata da un'organizzazione monumentale con strutture a recinto e marginata da grandi stele in pietra, tra cui spicca in particolare la stele della Briccola, protagonista speciale dell'evento.

Non è possibile infine parlare della storia e delle antichità di Castelletto senza menzionare l'opera instancabile del già citato Gruppo Archeologico Castelletesse: costituito da volontari appassionati e consci di offrire il proprio contributo in un'area di assoluta importanza storica e culturale, attua da sempre attività di collaborazione con enti istituzionali (soprintendenze e università), partecipa alla divulgazione di conoscenze storiche ed archeologiche e coopera alla salvaguardia del patrimonio del territorio.

A ulteriore conferma del fatto che sono proprio tutti coloro che sono spinti dalla passione e dalla *curiositas* per l'antico a costituire il fondamento della tutela del nostro prezioso passato.

CALVENZANO (BG)

LINEAMENTI STORICO-ARCHEOLOGICI

di Fabio Luciano Cocomazzi

La sorveglianza del cantiere per la posa dell'ossigenodotto che correrà lungo il tracciato della erigenda BreBeMi è stato motivo d'indagine storica del comprensorio d'abitato del comune di Calvenzano.

Poco in realtà è noto dell'antica storia di questo paese, all'epoca Golasecchiana risale un primo rinvenimento pubblicato sulla Carta

Archeologica della Lombardia, una ciotola a basso piede, troncoconica in ceramica rosso corallina, ascrivibile alla fase finale della cultura di Golasecca, V sec. a.C., è conservata a Milano.

Dagli appunti di viaggio del Pompeo Castelfranco, conservati presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, conosciamo il rinvenimento

da parte dell'oste di Calvenzano, sig. Reduzzi, di reperti tardo gallici, datati alla seconda metà del I sec. a.C. Si trattava di quattro vasetti trovati in una tomba gallo-romana formata da sei lunghi mattoni, quattro dei quali della lunghezza di un uomo; cita due tombe contenenti ognuna sei vasetti e alcune monete. Del materiale ricevuto dal Castelfranco



si conservano a Milano un vaso a trottola e un piattino, un secondo vasetto risulta irreperibile.

Sempre nella Carta Archeologica della Lombardia, è citata per il periodo romano una tomba romana in laterizi che si rinvenne nel 1957 a circa un metro di profondità, facendo sterri edili nella proprietà F. Viganò Fugazzola (via Brassolino) ad ovest del paese, il corredo era costituito da un'olpe.

È attestato, poi, il rinvenimento sul finire del secolo XIX della lapide funeraria di Cneo Publicio, un "suonatore di tibia", donata poi al Museo Archeologico di Milano.

Dopo il periodo romano, le tracce storiche lasciate ai posteri parlano dell'esistenza *ab antiquo* di due chiese: S. Giorgio e S. Pietro (nomi che fanno

pensare ad una decisa presenza Longobarda). Attraverso una pergamena del 13 giugno 1206, è noto come Sicardo, vescovo di Cremona, dettando le norme sull'assegnazione del clero nella pieve di Arzago, prescrive che "vi siano solo

due preti nelle chiese di San Pietro e di San Giorgio insieme unite di Calvenzano".

È inoltre testimoniata la presenza degli Umiliati a Calvenzano sin dal 1227. Il codice Trotti, testo del 1420, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana attesta che a Calvenzano esiste una casa "mista", divisa in due parti, in una risiedevano quattro frati, nell'altra tre suore. La chiesa dedicata alla vergine è ancor'oggi conosciuta come "chiesa d'i fra", così

come la cascina; in realtà c'è chi obietta sulla posizione di tale cascina esternamente all'abitato ritenendo più consona all'ordine una collocazione all'interno del centro abitato.

Chiudo con una piccola curiosità storica turistica: presso

la chiesetta dei Morcc, nei campi a nord ovest del paese, sulle lastre laterizie che coronano il muretto d'ingresso sono incise trie e scavate

coppelle, arte con una simbologia che risale assai indietro nel tempo.

Per approfondire:



M. CARMINATI, *Il circondario di Treviglio e i suoi comuni*, Treviglio 1892, pag. 194.

M. CARMINATI, N. MOLINARI, *Calvenzano, ritratto di un paese e della sua gente nella storia della Geradadda*, Comune di Calvenzano, Spino d'Adda (Cr), marzo 2009.

GIULINI, *Memorie della città e della campagna milanesi nei secoli bassi*, Milano 1760-1765.

T. MOMSEN, CIL V 2 Berlino 1877, nr. 6374

H. PAIS, CIL supplementa italica, Roma 1888, pag.93 e pag. 113, nr. 858.

R. POGGIANI KELLER, Carta Archeologica della Lombardia II. Provincia di Bergamo. schede, Modena 1992, pag. 54, nrr 141-142.

E. SELETTI, *Marmi scritti del museo archeologico*, Milano 1901, pag. 101, nr. 135.

M. VAVASSORI, "Le lapidi antiche di Bergamo e del suo territorio", Bergamo 1994, *Not arch Bergomensis* vol 1, 1993, pp. 183-184, nr. 82; pag. 206, nr. 125.

M. VAVASSORI, "Tracce antiche a Calvenzano", approfondimento I, in CARMINATI, MOLINARI, *op.cit.*, pp. 12-14.



Qui sopra: tria presso la chiesetta dei Morcc.

In alto a destra: chiesetta dei Morcc.

In alto a sinistra: cascina dei frati.

ALLA SCOPERTA DELLE TRACCE DEL PASSATO NEL TERRITORIO DI CASTRONNO

di Antonella Colnaghi

Il 28 maggio 2012 gli alunni delle due classi terze della Scuola Primaria "G. Pascoli" di Castronno, accompagnati dalle insegnanti, dal Sindaco Sig. Grandi e da tre archeologi

del Gruppo Archeologico Luinese, si sono recati nei boschi della collina del Roncaccio per vedere da vicino le incisioni rupestri sul masso del guerriero.

Il nome del masso deriva dalla sagoma antropomorfa incisa, possibile raffigurazione di un guerriero, inoltre in varie parti del masso – altare sono presenti diverse coppelle ben

definite.

Queste informazioni e le varie fasi del ritrovamento e dello studio del masso e della zona circostante, sono state puntualmente spiegate dall'archeologo dottor Fabio Cocomazzi che ha saputo interessare i bambini con un linguaggio chiaro e appassionato.

Dopo aver risposto a tutte le loro domande circa il masso, l'archeologo ha guidato gli alunni su antichi tracciati viari fino a raggiungere i resti di una torre medioevale.

Alla fine dell'interessante escursione presso il sito dove si trova il masso con le incisioni rupestri e dove la Soprintendenza dei Beni Archeologici della regione Lombardia ha installato dei pannelli informativi, gli alunni sono tornati a scuola entusiasti di aver partecipato a tale attività didattica.

Considerando l'importanza del ritrovamento e la valorizzazione del proprio territorio nell'ambito storico-geografico, le insegnanti della Scuola Primaria di Castronno intendono promuovere anche nei prossimi anni questo tipo di esperienza.



A corredo dell'articolo: vari momenti della visita delle scolaresche.



ARCHEOASTRONOMIA E DINTORNI



LA NECROPOLI DI LOS MILLARES

di Stefano Torretta

Tra i più interessanti siti megalitici della Spagna si può sicuramente annoverare il villaggio di Los Millares, situato nei pressi di Santa Fe de Mondújar, in Andalucía. Considerato il più grande insediamento

fortificato neolitico di tutta Europa, lo si data tra il 3200 ed il 2300 a.C. e la sua scoperta avvenne in modo del tutto fortuito nel 1891 durante i lavori di realizzazione di una linea ferroviaria. L'indagine archeologica

prese subito l'avvio grazie all'opera di Luis Siret per poi essere ripresa, in anni più recenti (1978-1995) da Antonio Arribas e Fernando Molina dell'Università di Granada. Il villaggio venne costruito in tre fasi,

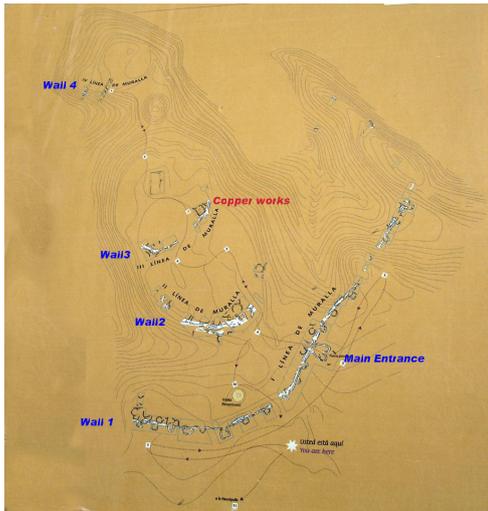


Fig. 1: cartina esplicativa del sito.

ognuna delle quali ampliò l'area abitativa mediante nuovi circuiti di mura (Fig. 1 e 2). Arroccata in cima alla collina sorgeva la Cittadella con il suo primo circuito di mura dallo spessore non indifferente di 6 metri: purtroppo indagata sporadicamen-

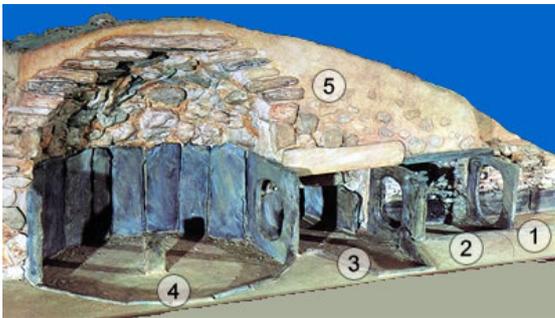


Fig. 3: ricostruzione di un tumulo con suddivisione per sezioni.

te, e solo per trincee, questa zona ci trasmette solo vagamente l'importanza che doveva avere durante il periodo di vita del villaggio. Proseguendo lungo il pendio della collina si giunge alla seconda fortificazione che giunge fino ad un fossato natu-



Fig. 4: ricostruzione di un tumulo.

rale. All'interno di quest'area è stato indagato anche un ulteriore sistema di fortificazione che però venne demolito nel giro di breve tempo

dopo la sua creazione, forse per fare spazio ad un maggior numero di edifici. Ai piedi della collina infine venne eretto un terzo circolo di mura per una lunghezza di 400 metri e dello spessore di 2 metri. Lungo tutta la sua lunghezza sorgevano torri e bastioni, nonché un ingresso fortificato.

Ma ciò che risulta più interessante ai fini dell'archeoastronomia sono sicuramente le quasi cento tombe a tumulo che punteggiano fittamente il territorio all'esterno del villaggio.

Le tombe erano composte da un atrio esterno (Fig. 3, n.1) dove venivano condotti i rituali in onore dei defunti, da un corridoio (Fig. 3, n.2) racchiuso alle due estremità da due

lastroni di ardesia perforati e lavorati in modo da ottenere un ingresso arrotondato, da un vano con due nicchie laterali (Fig. 3, n.3), da una camera funeraria principale (Fig. 3, n.4) con le pareti ricoperte da lastroni verticali di ardesia e coperta da una falsa cupola composta da lastroni di pietra. La

tomba veniva poi ricoperta da terra a formare un tumulo (Fig. 3, n.5). In un unico caso il tumulo presenta tre anelli concentrici di menhir che lo racchiudono (Fig. 5).

Uno studio compiuto sulla totalità delle tombe (HOSKIN M., ALLAN E., GRALEWSKI R.: "Studies in Iberian Archaeoastronomy: (2) Orientations of the Tholos Tombs of Almeria", in *Journal of the Hi-*

story of Astronomy 26, Archaeoastronomy Suppl. (20), 1995, pp. 29–48) ha messo in evidenza che nella metà dei casi si hanno allineamenti arche-

oastronomici: né la Luna, né le stelle vengono contemplate in questi allineamenti. Nella totalità dei casi è il



Fig. 2: ricostruzione delle fortificazioni.

Sole ad essere in connessione con queste tombe: qualora non siano allineate con il sorgere del sole in determinati momenti dell'anno, le tombe vengono comunque orientate in modo tale che il passaggio dell'astro lungo il suo tragitto quotidiano riesca ad insinuarsi all'interno del passaggio d'ingresso fino a giungere ad illuminare la sala principale (HOSKIN M., ALLAN E., GRALEWSKI R.: "Orientations of Corsican Dolmens", in *Journal of the History of Astronomy* 25 (4) 1994, pp. 313–316). Una suggestiva teoria accosta questo tipo di connessione con l'allineamento delle chiese medievali, molte delle quali venivano realizzate in modo tale che il Sole illuminasse l'altare principale il giorno connesso con il santo patrono della chiesa (HEILBRON J.L.: *The Sun in the Church: Cathedrals as Solar Observatories*, Cambridge, MA: Harvard University Press, 1999).

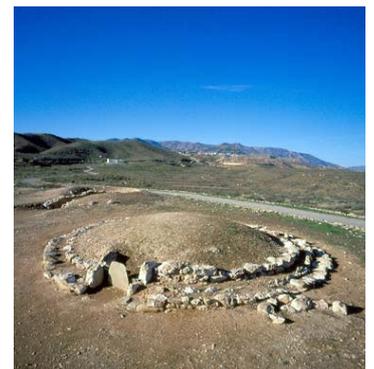


Fig. 5: tumulo contornato da circoli di menhir.

LA DIDATTICA NELLE SCUOLE AD OPERA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

di Noemi Rotondi e Giorgia Tarenzi

“In questa lezione abbiamo appreso quanto sia importante il loro lavoro: dagli scavi ai loro strumenti, a tutto ciò che ritrovano, è sempre un pezzetto di storia.”

Quello che avete letto è parte di uno dei tanti commenti scritti consegnatici dai bambini di quinta elementare del comprensorio di Luino che hanno partecipato all'attività didattica formativa proposta dal nostro Gruppo. L'idea di progetto, nata lo scorso anno durante la mostra "I Celti del lago" tenuta a Palazzo Verbania, ha come obiettivo la sensibilizzazione delle nuove generazioni alla storia locale, compresa la più antica. Gli incontri, della durata di almeno 3 ore, sono stati realizzati all'interno degli istituti stessi da tre componenti del nostro gruppo, si componevano di due distinte fasi, una teoria e una pratica. Nella prima parte, con il supporto di una proiezione grafica e strumenti reali

da mostrare ai bambini, si è cercato di spiegare gli aspetti principali della professione dell'archeologo, dal concetto di stratigrafia, alla strumentazione, alla tipologia dei reperti, concentrandosi maggiormente sulle popolazioni che in età protostorica popolarono la zona meridionale del Lago Maggiore. La seconda parte, maggiormente pratica, di archeologia sperimentale, ha visto i bambini cimentarsi nella creazione di piccoli vasi in argilla utilizzando tecniche antiche, sia per quanto riguarda la realizzazione del vasellame, sia per la decorazione dello stesso.

Possiamo affermare con soddisfazione che la risposta a entrambi i momenti educativi è stata molto positiva; i ragazzi hanno dimostrato grande attenzione e coinvolgimento ed hanno apprezzato la possibilità

di dar sfogo alla propria creatività realizzando qualcosa di personale, trovandosi per un momento nei panni di un antico artigiano ceramista.

Il nostro intento è quello di continuare il programma didattico anche per l'anno scolastico che sta iniziando e di estendere nuove proposte anche ad altre classi, come ad esempio laboratori preistorici con terre colorate e creazione di mosaici romani.



In alto: un momento della lezione pratica con gli scolari alle prese con la realizzazione di vasetti in argilla.
A sinistra: una delle realizzazioni degli scolari.

Calendario mostre

Reperti dallo scavo del nuovo S. Anna: i primi restauri



Chiusura: 16 settembre 2012
Dove: Como
 Museo Archeologico Paolo Govio

Info: 031.271343

<http://museicivici.comune.como.it>

Il Tumulo della Regina. Immagini di una scoperta archeologica nella necropoli di Tarquinia

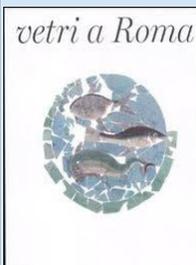


Chiusura: 7 ottobre 2012
Dove: Tarquinia (VT)
 Biblioteca Comunale

Info: 339.1777253

<http://www.viadeiprincipi.it/>

Vetri a Roma



Chiusura: 16 settembre 2012
Dove: Roma
 Cura Iulia, Foro Romano

<http://www.archeoroma.beniculturali.it/mostre/vetri-roma>

Le Mummie di Roccapelago (XVI-XVIII sec.)



Chiusura: 14 ottobre 2012
Dove: Pievepelago (MO)
 Chiesa della conversione di San Paolo

Info: 0536.71890

<http://www.roccapelago.it/>

I Signori della Brughiera. Il territorio della Malpensa tra XII e IX secolo a.C.



Chiusura: 30 settembre 2012
Dove: Arsago Seprio (VA)
 Civico Museo Archeologico

Info: 0331.299927

<http://www.simarch.org/mw/index.php?it/90/arsago-seprio>

Amuleti o bolle di consegna?



Chiusura: 31 ottobre 2012
Dove: San Martino In Badia (BZ)
 Museum ladin ciastel de tor

Info: 0474.524020

<http://www.museumladin.it>

I Bronzi di IULIUM CARNICUM



Chiusura: 30 settembre 2012
Dove: Zuglio (UD)
 Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum

Info: 0433.92562

<http://www.comune.zuglio.ud.it/>

Il Gruzolo di Faenza. In mostra un tesoretto di monete del XVIII secolo



Chiusura: 19 aprile 2013
Dove: Faenza (RA)
 Credito Cooperativo ravennate e imolese

Info: 331.1753966

http://www.archeobologna.beniculturali.it/mostre/faenza_gruzolo/mostra_gruzolo.htm

Antiche ricette

Questa volta andiamo a segnalare alcune ricette che componevano il menu di un'antica *taberna* romana

ANTIPASTO DI ALBICOCCHES

Dure primaticce (piccole albicocche) pulisci, snocciola, metti in acqua molto fredda, disponi in terrina. Pesta pepe, menta secca, copri di liquame, aggiungi miele, passito, vino e aceto. Versa nella terrina su albicocche, aggiungi olio moderato e (fai) che bolla a fuoco lento. Quando avrà bollito, lega con amido. Spargi di pepe e servi.

STRUZZO LESSO

Metti a bollire nel tegame il pepe, la menta, il cumino abbrustolito, il seme di sedano, dei datteri o carote, del miele, dell'aceto, del passito, della Salsa (*garum*) con poco olio.

Condensa con amido e così getta nel piatto dello struzzo tagliato a pezzi e cospargi sopra il pepe.

Se vorrai cuocerlo e condirlo gettaci sopra della spelta.

Altro modo per lo struzzo lesso: condisci con pepe, ligustico, timo, santoreggia, miele, senape, aceto, Salsa (*liquamen*) e olio.

DOLCI CASALINGHI COL MIELE

Raschia bei sedani e mettili nel latte. Quando si saranno imbevuti mettili nel forno in modo che non si secchino.

Levali caldi e cospargili di miele, pungili perché si imbevano.

Cospargi di pepe e servi.

VINO D'ASSENZIO ROMANO

..fallo così: se non hai assenzio di Camerino usa pure quello del Ponto ben pulito, prendine 30 gr. e 3 gr. di terebinto o malabato e 3 gr. di datteri tebani, 5 gr. di costo (*costus arabicus*), 4 gr. di zafferano e un litro circa di vino invecchiato.

Non occorre scaldare perché è abbastanza amaro.

Vie d'acqua

Domenica 24 giugno, a Cavacurta, si è svolta una prima esplorazione delle vie d'acqua che interessavano il posto. La ricerca si è incentrata sulla viabilità, in particolare i ponti, e quindi, collateralmente, le vie stradali collegate.

Si è capito che le vie d'acqua (la più importante è la "vecia"), che circondano l'intero paese, e che risultano essere già in uso dal XV sec., hanno una funzione di bonifica oltre che di irrigazione.

Questo spinge a porre l'ipotesi che questi canali siano stati messi in opera per la bonifica, attuata nel Basso Medioevo, del lago (o mare) Gerundo, uno specchio d'acqua salmastra che ricopriva le "terre basse" tra Serio e Adda e che con l'apertura del canale della Muzza scomparve.

Le testimonianze che ci parlano di questo lago sono per lo più di tradizione orale, con tutti gli adattamenti del caso: si dice infatti che nel lago visse un mostro, un drago (paragonabile a quello del Bagradas di tradizione Liviana) dall'alito pestifero e che con la sua morte, perpetrata da San Cristoforo (o dal capostipite dei Visconti), anche il lago si sia prosciugato. Un'altra testimonianza, più percepibile, sono i "costoni", degli orridi che delimitano la pianura alluvionale dell'Adda e che proteggono i vari paesi dalle sue frequenti esondazioni.

Per quanto riguarda la viabilità si sono ritrovati ponticelli interessanti che sarà utile studiare, soprattutto riguardo alle vie che passavano da essi, e che non è stato possibile osservare.

Samuele Grazzani



Triskel Bar Pizzeria



Via D'onteggia, 29
21023 Bogno di Besozzo (VA)
Tel./Fax: 0332-770031
Cell. 346 7838555
e-mail: triskel_bar@libero.it
Chiuso lunedì pomeriggio e martedì

ASSOCIAZIONE
DOPOLAVORO
FERROVIARIO

DLF

GALLARATE
CIRCOLO DI LUINO

STUDIO DI ARCHITETTURA & URBANISTICA

COCOMAZZI
MASSIMILIANO
ARCHITETTO



VIA PIETRO MASCAGNI, 3
21029 - VERGIATE fraz. CIMBRO (VA)
TEL./FAX: 0331 947983
CELL.: 3666372710
EMAIL: cocomazzi@alice.it
<http://ec2.it/cocomazzi>

STUDIO TECNICO

Mombelli Geom. Michele
Servizi Immobiliari

Via Giuseppe Mazzini 11
21010 Maccagno (VA)

ARCHEOKOKO

di Fabio Luciano Cocomazzi
p.iva 03193390121

via Privata Gabella, 7
21010 - Maccagno (Va)

cell. 3384281065
e-mail kokos.74@libero.it

PASINATO MASSIMO
Impresa Edile



21040 MORAZZONE (Va)
Via Castronno, 47
Tel. 0332/461.980
Cell. 0538/6117022
P. IVA 02346880129

Falegnameria Catenazzi
di Marco Catenazzi

via Solera, 4 - Campagnano
21010 - Maccagno (Va)

tel. 0332.560348

CORSINI

Liste nozze e oggetti
delle case più
prestigiose



LUINO Via V. Veneto, 5
Tel./Fax 0332 53 17 65
www.corsiniluino.it
email: info@corsiniluino.it
www.varesotto.tv/corsiniluino

MIO BRICO



Via Verdi, 83 - 21010 Germignaga (VA)
Tel. 0332/535963 - Fax. 0332/501769

L'edicola Del Collezionista

di Campoleoni Fabrizio
via Mazzini - Maccagno
tel: 0332 560041

members of

BESTVISION HOLDING

www.bestvision.ch

ISYS
www.isys.ch

BSS
www.ibss.ch